

Le donne di Mantova - Doc. 575

articolo su "Il Corriere della Sera" scritto da Lella Pisanelli, 3-3-1965

LE DONNE DI MANTOVA

La "puteleta" vice-sindaco

Si chiama Vittorina Gementi. Dopo le ultime elezioni ha dovuto presiedere il primo consiglio comunale, di fronte a 41 uomini. L'assistenza ai bambini è la sua maggiore preoccupazione.

Puntualissima, alle 15, il vicesindaco, Vittorina Gementi, mi riceve nello studio ampissimo e severo, dai grandi mobili neri, e mucchi di carte ancora ammassate in attesa di sistemazione. Uno studio assolutamente maschile, un po' inadeguato, mi pare, a questa figura sottile che vi si perde.

Con cortesia tutta femminile, il vicesindaco non siede al posto d'onore dietro l'antica scrivania, ma si mette al mio fianco presso il lungo tavolo fraterno dove prendiamo il caffè come due signore in visita. Prima di ordinarlo si era mossa un po' a tentoni per la stanza in cerca di un campanello per chiamare il commesso. "Sono in questa stanza da due giorni soli, si scusa; non ho ancora preso confidenza con le cose". E poiché il campanello risulta introvabile, il vicesindaco si fa democraticamente alla porta, per ordinare, pardon per pregare, che gli portino "per piacere" due caffè. Tutto naturalmente accompagnato da un bel sorriso. Vittorina Gementi ha istaurato al comune di Mantova l'era del sorriso.

Disse addio ai colleghi

Come ha ottenuto l'incarico? Già assessore comunale per l'assistenza e l'infanzia nella precedente legislatura, chissà perché, alla vigilia del 22 novembre, s'era messa in mente che non sarebbe stata rieletta. Dato un addio ai colleghi della Giunta uscente, si preparava spiritualmente e riprendere il suo posto d'insegnante, ed ecco invece le prime notizie dei voti che salivano, le prime telefonate di congratulazioni, il profilarsi della nuova responsabilità, poiché era già stabilito che nella nuova amministrazione di centro sinistra il sindaco sarebbe stato socialista e il vice democristiano. Lei appunto.

Da buona cristiana s'è raccomandata parecchio a Dio prima di assumere l'incarico, tanto più che le è toccato perfino di presiedere il primo consiglio comunale, in attesa dell'elezione del sindaco. Quarantuno uomini che la fissavano attentamente. Che effetto abbia fatto a quegli uomini essere presieduti da una donna non lo so. È significativa però, in proposito, la frase, affettuosa in fondo, con cui il segretario generale salutò il vicesindaco in gonnella: "Ma cosa fala cla puteleta lì?".

La ragazzetta in semplice golfino nero, e coi capelli raccolti a crocchia per dimostrare qualche anno di più, parlava dal seggio presidenziale di "doveri al "servizio" della comunità, con serietà e impegno. Una cartella e mezzo di discorso, senza una parola di troppo.

Adesso mi parla del suo programma di lavoro con un fare smarrito che non m'inganna affatto. Ho capito benissimo che dietro l'apparente fragilità, il vicesindaco di Mantova nasconde una volontà di ferro. Ha chiarissime nella testa le cose che dovrà fare durante il suo mandato: i servizi cioè che la gente si aspetta da lei. Ma più di tutto continuerà a interessarsi ai suoi bambini per i quali ha già fatto moltissimo durante la precedente legislatura. Partendo dal principio che i bimbi si educano e si formano attraverso il gioco-lavoro, l'allora assessore pensò d'interessarli ad un'ottima iniziativa: la "Campagna contro la fame nel modo" alla quale essi parteciparono senza fatica alcuna, e con molto entusiasmo. Si trattava di farli lavorare nelle scuole materne (raddoppiate sotto il suo mandato) nei campi di gioco e nelle colonie estive, con piena libertà di scelta e di movimento. Al termine di tale attività, raccolti i lavori, se ne allestì una mostra-asta che diede ottimi risultati. L'introito di un milione settecentomila lire fu devoluto in parti uguali fra i bambini sinistrati del Vajon e quelli dei paesi sottosviluppati.

Vittorina Gementi non si rende neppure conto dell'importanza della sua iniziativa, nella quale è così evidente la mano femminile. Ha fatto altre cose naturalmente: raddoppiate e più le scuole materne, aumentate le refezioni scolastiche, ampliate le colonie per dar ricettività al maggior numero possibile di ragazzi, iniziata l'attività di una colonia invernale a Baselga di Piné (la più bella colonia del Trentino) che può ricevere fino a 15 ragazzi dai 12 ai 14 anni ogni turno, organizzato per la prima volta un servizio sociale per i bambini che vivono in famiglie con situazioni difficili sia moralmente che materialmente, e dato inizio ad una serie di attività ricreative tradizionali come la festa di Santa Lucia con l'intervento del Mago Zurli, il

Carnevale dei bambini, e la "Giornata della solidarietà" a favore dei giovanissimi ospiti degli istituti della città.

Si sentono casalinghe

Altre donne politiche di rilievo non ce ne sono in città. Due consigliere Comunali: Maria Zuccati e Clara Castagnoli, qualche altra nei comuni della provincia e niente più.

Su una popolazione di quasi quattrocentomila abitanti, le donne sono di poco eccedenti gli uomini: due o tremila unità in tutto. Circa quattromila, secondo le statistiche, lavorano nell'agricoltura. Ma la cifra mi sembra troppo bassa in una zona come questa, eminentemente agricola. È che madri, mogli e figlie che danno una mano nei campi, badano al bestiame e vanno in città a vendere i prodotti della campagna, quando si tratta di compilare il foglio del censimento, alla domanda: professione, rispondono quasi sempre: casalinga. Si sentono casalinghe anche quando il loro apporto al lavoro è piuttosto consistente solo perché considerano primario e più importante il lavoro che svolgono in casa, e soprattutto perché non dipendono da terzi. Le addette all'industria sono grosso modo quindicimila. Anche questa cifra non è alta paragonata a quella di altre province: ma questa non è zona industriale di rilievo, e quasi tutte le donne lavorano alle dipendenze di una grossa industria di confezioni molto nota.

Poco più numerose, un migliaio in più forse, le dipendenti del settore terziario: cioè impiegate commesse. In tutto circa 35.000 donne lavoratrici. Se a queste aggiungiamo e 1.500 in cerca di primo impiego e le pochissime professioniste (anche tenendo conto delle maestre) possiamo dedurre dalla cifra globale risultante che la maggior parte delle mantovane preferisce al lavoro la casa ed il marito, come aveva del resto già dimostrato l'inchiesta condotta dall'on. Gianni Usvardi.

Si occupano almeno, le mantovane, di attività artistiche?

Il giornalista Maurizio della Casa che "cura" proprio la rubrica teatrale e manifestazioni consimili è piuttosto perplesso. Qualcosa, dice, ma non molto, si muove nel torbido limbo mantovano. C'è la filodrammatica "Campogalliani" che ha in mente grandi cose e forse prima o poi le farà. C'è Maria Bossoli, un'attrice che s'impegna al massimo perché la Campogalliani si faccia un nome fra le filodrammatiche. Staremo a vedere.

Lella Pisanelli